

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 17
Brindisi 24 Maggio 1900
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc, rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

L'ON. BOVIO AI MERIDIONALI a proposito delle Elezioni

Anche noi pubblichiamo di buon grado le belle parole che l'On. Bovio ha rivolto ai Meridionali, nel suo discorso pronunziato ad Altamura.

« Oggi è possibile uno scotimento regionale per superare questo soverchio ed ingombrante accentramento che, dopo l'entrata in Roma, non ha più ragione di soffocare in tal modo la vita, l'attività e la varietà mirabile dell'Italia nostra. Ed a questo decentramento, che sarebbe come una restituzione della Patria in integro, può molto contribuire il mezzogiorno dell'Italia, che, per la lunga durata di un grande reame, serba il concetto più largo e più preciso dello Stato.

Ciò sarà ad una condizione: che voi, cioè voi ministeriali studiate nel 1799 un principio: quello della vostra sovranità, a cui tempo, sventura e sofismi non hanno tolto freschezza. E la sovranità non è tanto un diritto ed una prerogativa nuova, quanto un dovere, pieno di responsabilità, onde l'uomo concorre alla formazione dei supremi poteri con animo savio e retto, pena la degradazione.

Ora nell'esercizio della sovranità vostra, voi più volte avete biasimato i ministeri che si sono succeduti al Governo: avete deplorato le maggioranze parlamentari servilmente condiscendenti; avete flagellato i due rami del Parlamento or neghittosi ed ora negletti; avete condannato tante volte l'amministrazione della giustizia e quella del pubblico denaro: tutto diritto vostro.

Avete, però, con altrettanta energia adempiuto il vostro dovere nell'esercizio della vostra funzione sovrana? Avete resistito quanto uomo deve, e dovunque, all'influenza del potere e della moneta?

Avete detto al vostro candidato: Noi non vi mandiamo a prostituirvi su e giù per le scale dei ministeri ed a far il sovrano nella Camera e servo nelle anticamere, noi vi mandiamo a rappresentare uomini e non armenti: osservate le leggi, che voi fate, e fatele osservare; custodite la dignità ed il buon nome della nazione e del Collegio; migliorate le condizioni del popolo; educatelo coll'esempio. Questo è il mandato.

Glielo avete detto? E, gli altri glielo hanno detto come voi? Sì, dite. E, per dio! non è stato così.

Non si sarebbero veduti legislatori ossequienti a tutti i Ministeri, per ottenere fa-

vori e per popolare di cavalieri i loro collegi, degni di essere sentenziati borghi putridi; nè più d'una volta l'onesto uomo tirarsi in disparte sconfortato, per cedere il passo al faccendiere, abbondante promettitore di beni incredibili.

Quindi comprendete i voti, i gruppi, le tresche, il peggio. Ed il peggio è veramente questo che non tanto del danno interno dobbiamo accorarci quanto dell'estimazione, che si fa di noi mori, dove poco ci copre la nostra bandiera, e l'emigrante nostro è quotato come arnese nel mondo dei miliardari! E pure, avemmo degli uomini giganteschi, le cui ceneri sono tiepide ancora a Staglieno, a Caprera, a Torino figli degni dei fortissimi del '99... Come va che siamo discesi?!

In questa chiusa di secolo, una crisi insolita attraversa l'Europa e più l'Italia. Di due cose principalmente abbiamo bisogno: che il popolo si spogli della sua indifferenza, e che lo Stato provveda ad un forte raccoglimento per un decennio.

Deve farci forti e coscienti dentro per darci voce fuori. Dobbiamo sentirci signori in casa per non essere vassalli delle grandi Potenze. Nell'altro '99 cademmo, fiduciosi nelle armi straniere: in questo dobbiamo sentirci forti noi. Questo ci ha insegnato un secolo. E ci ha insegnato lo stesso secolo che insignificanti sono le armi, se non le sorreggono una idea ed una fede.

E quando così sentirete, credetemelo, sorgerà l'uomo che interpretandovi, riassumerà l'anima comune — il genio — che vuol nascere in mezzo al popolo, che lo chiama e che lo presenta.

Ei non vi trascinerà ad imprese sciagurate, Vi dirà: Là sono i confini d'Italia, dove quell'onda ne bagna i termini; questi sono i nuovi tempi e la nuova Roma; questa la missione di popolo antico e risorto. Operiamo insieme! »

Bovio

“La Città di Brindisi,, e le Elezioni

Eccoci finalmente giunti al sospirato istante, diciamo sospirato, perchè purtroppo da molti si attendeva con *ansia indescrivibile!*

Però il Governo questa volta pare abbia voluto prendere a cuore gl'interessi sia degli onorevoli uscenti, che dei novelli candidati; e con grande *dispiacimento e dolore* di coloro, che con tanto di fauci

spalancate attendevano quel tale bocconcino più o meno saporito, ha decretato che le Elezioni siano fatte a tamburo battente.

Eeeh si! Questa volta anche quei tali organi ed organini, pronti a suonare a qualsiasi richiesta, e che passano dalla *Mazurka* al *Valtzer* con una semplice *voltata di manubrio*, rimarranno con molta facilità a bocca asciutta, non avendo neppure il tempo materiale di *mercanteggiare ed accordare il loro valido appoggio* al migliore offerente!

Ed è purtroppo in questo modo, che parte del giornalismo è oggidi l'arma *più potente* nelle lotte politiche! Chi più stampa più ha la probabilità della vittoria! Ricordiamo che un Deputato nella sua prima candidatura, acquistò tutta la stampa della sua Provincia; e le lodi alle *rare sue doti* erano lette dovunque, e da ognuno si diceva: Eppure è un grand'uomo! Chi lo avrebbe mai creduto tale! Quell'articolo dice proprio il vero! Quell'altro non s'inganna!

Ed è proprio così, che certa stampa forma l'opinione pubblica; e la povera massa elettorale corre ciecamente alle urne e vota un nome, che mentre oggi le si presenta come il solo adatto a tutelare i *suoi interessi*, domani uscito vittorioso **provvede invece a quelli propri e dei suoi affiliati!**

Oggi i baci, gli abbracci, le promesse, le scappellate, le strette di mano: vi aprono il loro cuore, *domani* tutta la confidenza è finita, e con una sgrullata di spalle vi licenziano se andate a chiedergli un favore. Non dico poi come vanno a finire le vostre lettere se avete bisogno di scriver loro per qualche affare; l'esperienza si è avuta ed abbastanza!

E questo in linea generale.

Parlando ora del nostro Collegio, non vogliamo intralciare menomamente i voleri del corpo elettorale: soltanto raccomandiamo che *dietro i molteplici esempi avuti, si cerchi di essere più cauti, senza farci illudere dalle solite e vane promesse!*

Per noi si richiedono fatti e fatti positivi; ed è necessario che un *energico rappresentante*, faccia conoscere una buona

volta al Governo, che Brindisi è il porto più importante d'Italia nell'Adriatico, e che perciò, va sollecitamente provveduto a tutti i suoi bisogni.

S'intende che le nostre parole son rivolte alla parte sana del corpo elettorale; a coloro che non vendono nè per denaro nè per promesse il proprio voto; a quegli elettori indipendenti, ai quali sta veramente a cuore il bene di Brindisi.

“ La Città di Brindisi „

L'On. Dentice ad Ostuni?

I si dice in questo periodo burrascoso di Elezioni, di lotta, di molte promesse, di rinnovamento d'antiche amicizie, di grandi faccende insomma, sono innumerevoli.

Una però di queste voci che corrono, di questi *si dice*, ha oramai un fondamento certo; poichè quella novità che credevamo impossibile, si dimostra in tutta la sua *splendida ed inattesa verità!*

L'on. Dentice ha fatto fagotto, e carico di pesante fardello si presenta ora ad Ostuni.

Ooooooooooh! finalmente!

La notizia difatti s'è oramai propagata, e molti giornali della Provincia la danno certissima. Non sappiamo ora come si regoleranno i fedeli suoi ammiratori, che sembra non vogliano persuadersi dell'amara perdita di tanto ricco, dotto e potente candidato, molto più poi, per avere inteso che questa volta la sua *decisione è irrevocabile.*

Per carità Onorevole, non ci fate questo torto! Rimanete ancora a consolarci;

abbiamo tanto bisogno della vostra valida opera in Parlamento; non ci abbandonate in questi momenti di crisi per noi; salvateci!

Non vi squotate? Ingrato!

Ad Ostuni! Non sappiamo quale impressione abbia potuto fare il nome dell'on. Dentice in quel Collegio!

Poveri ostunesi, come saranno appoggiati bene in Parlamento. Domandino pure ai brindisini, a noi, quanto abbiamo ottenuto dall'On. Dentice, dopo tanti anni ch'egli è alla Camera; e poi, siccome la coscienza gli diceva chiaro e tondo che questa volta avrebbe fatto un bel buco nell'acqua, ha creduto abbandonarci in quel barbaro modo.

Due volte ingrato!

Il Principe Dentice successore dell'on. Trinchera! Bel passo in verità verso il progresso, che è per fare la simpatica nostra Città vicina.

Del resto noi vorremmo che per essa, l'On. Dentice diventi veramente l'instancabile Francesco Trinchera; ma ciò lo crediamo abbastanza difficile!

Basta, staremo a vedere.

Promettiamo intanto ai nostri lettori, di tenerli sempre informati su questa candidatura.

La peste bubbonica e Brindisi

Facendo seguito a quanto dicemmo in altro numero del nostro giornale, abbiamo veduto che le cose non sono punto migliorate, in riguardo al rigore che dovrebbero tenere per le provenienze da Porto Said, dove la peste bubbonica pare non intenda cessare.

Infatti noi vediamo che i battelli della Peninsulare, sebbene in contumacia, entrano nel nostro porto interno; e ciò, per compiere le operazioni d'imbarco e sbarco della valigia delle Indie, o meglio

per risparmiare al rimorchiatore “ Ibis „ di portare le barcacce cariche dei sacchi della posta, fino al forte a mare; ch'è il punto destinato ai battelli in quarantena.

Col permettere ora ai detti battelli l'entrata nel porto, noi crediamo che si renda più facile ai marinai, quasi tutti brindisini, lo avere contatto con le persone di famiglia; molto più quando la sorveglianza dell'ufficio di Sanità marittima, non fosse tanto severa.

E poi, in quale porto del mondo si è mai visto, che i vapori tenuti in osservazione si fanno ancorare in prossimità delle banchine?

Purtroppo soltanto che a Brindisi! In questa povera Città eccezionale; *dimenticata e bersagliata* da Dio e dagli uomini!

A che giovano i tanto rassicuranti telegrammi ministeriali, quando ai fatti poi ci si prende per quella tale *buona gente?* Si dia pure libera pratica ai legni provenienti dai luoghi infetti; se non altro in tal guisa eviteremo d'essere ancora una volta menati per il naso. E se la peste dovesse domani esserè nostra ospite, sia pur la benvenuta: in tal caso faremo le lodi al Governo, che con suo grande accorgimento seppe ben procurarcela.

Da San Vito

S. Vito 15 Maggio 1900

ENERGIA?

(Ritardata)

(A.) — L'atroce fatto di Squinzano, è venuto purtroppo a deporre in favore della tanto decanta *energia* del cav. d'Aloe! La pubblica stampa, non solamente continua a deplorare l'ecidio, ma vuole anche far ricadere tutta la responsabilità dell'accaduto, sull'autorità ch'è preposta a reggere le sorti di questo Circondario. E quand'anche nessun'altra responsabilità potesse rinvenirsi nel beniamino dei nostri deputati — quand'anche risultasse a lui favorevole, resterebbe sempre il fatto di avere egli esor-

(4) APPENDICE DEL GIORN. La Città di Brindisi

RITA GALLI - LASTELLA

UNA STRETTA DI MANO

Non sapendo che pensare e temendo anche di urtarla nuovamente parlando, sempre più incuriosita, aspettava tacendo.

Quando si fu un poco rasserenata:

— Perdorami — diss'ella — ciò che mi è accaduto mi ha talmente sconvolta, mi ha fatto così male, da non volerne neanche parlare.... Ma è necessario. Ecco — concluse risolutamente — sarò brevissima.

Verso la fine del ballabile che sai, D'Orange mi ha stretta più volte la mano. L'ho attribuito alla tensione muscolare per la celerità della danza. Ma al ballo successivo le strette si sono ripetute. Che significa ciò? mi domando. Il giuochetto intanto continua e con persistenza urtante.

Non sapendo che cosa pensare, ma in fondo grandemente seccata, anzi, nauseata, intendo divincolare la mia mano. Inutilmente, la sento imprigionata in una vera morsa d'acciaio; ma ecco il ballo. La pressione della palma contro

la palma nel mio vano tentativo, ha dovuto essere interpretata da l'altro forse chi sa come, perchè d'allora la storia s'è fatta incalzante, continua e in un modo proprio villano.

Camilla sorse in piedi concitata. Ella aveva buttate fuori le parole così, tutte in una volta, cotraendo le labbra come sputando qualche cosa di amaro.

— Diavolo, io intanto pensavo, per un'anima delicata come la sua, l'affare comincia a farsi abbastanza serio.

Dopo aver strappato dalla pianta un ramoscello di mirto, dopo aver sbocconcellato il gambo d'una rosa, Camilla riprese in una sorda irrazione.

— Capirai, conoscendo la probità di quel tipo, la sua antica ed intima amicizia col mio fidanzato sono rimasta direi smarrita, non sapendo di trovarmi se innanzi ad un caso involontario, ad un tratto di debolezza o ad una vigliaccheria bella e buona. La musica, per fortuna, è presto cessata: ho guardato ansiosamente in volto al D'Orange: era grave, quasi accigliato; così mi ha ricondotta a sedere, mentre io, obbligata dalla fredda stretta dell'alterigia, tenevo la fronte molto alta; ed egli si è allontanato dopo un gelido inchino. Quel con-

tegnò mi ha rassicurata alquanto; ma non ha potuto togliermi la sofferenza del dubbio che mi era entrato nell'anima simile allo stimolo doloroso d'una spina

Qui Camilla perdeasi in alcuni particolari della serata, e mentr'ella parlava e il mio pensiero comiciava a comentare sull'accaduto, lo sguardo si fermava sempre più ammirato sulla sua testina bionda e ricciuta eretta superbamente, come quella di una dea, sul collo niveo intorno a cui girava, qual rivo di sangue, un filo sottile di rubini. La veste di velo, leggerissima di taglio perfetto, lasciava quasi trasparire le forme scultorie dalla persona fiorenti di giovinezza, di quella singolare giovinezza che tutti impressionava perchè chiusa nel suo carattere forte, come l'incastonatura d'un diamante.

Dalla sala continuavano a venire, avvolgendoci coi profumi del giardino, onde di musica suggestiva; i chiarori rossicci dei lampioncini morivano nella pioggia luminosa del plenilunio. E Camilla, in questo quadro purissimo, come dianzi nella sala da ballo, mi parve bella, sempre, interamente, egualmente bella

(continua)

bitato, col mandare i poliziotti in territorio non sottoposto alla sua giurisdizione, e mandarli quel ch'è peggio senza un capo, senza una guida!....

Ma viene spontanea una domanda: potevano davvero quei poliziotti far fuoco così all'impazzata, nel bel mezzo di una pubblica via di notte.... senza un ordine più o meno preciso, senza un comando più o meno energico?... O che forse quei quattro poliziotti, avevano temprata la loro energia in qualche damigiana di *vin bianco*, e briachi del gratuito liquore, non seppe far meglio di quello che fecero?... Ciò è da assodarsi assolutamente, nello interesse della civiltà e pel decoro del Governo.

Frattanto piacemi segnalare ai lettori della "Città di Brindisi", un altro fatto che certamente continua a deporre sulla nota *energia* del Sottoprefetto di Brindisi.

Non appena ritornato in S. Vito (giorno 8 corr.) l'incomparabile deputato Frasso, ecco giungere sulla casa comunale, e quasi contemporaneamente, il segretario Eugenio Carella ed un commissario sottoprefettizio!...

Siamo più che sicuri, siamo anzi convintissimi che questo egregio Commissario sia venuto con ordini non dissimili da quelli, che a suo tempo furono impartiti agli Zanon, ai Manca, ai de Pompeo.... Qualcosa di torbido c'è fra i componenti la famosa maggioranza *numerica* dei nostri consiglieri, ed il Commissario deve *sempre* arrivare in buon punto per.... *provvedere*.

Ci siamo guardati bene dall'intervistare quel Signore, giacchè per noi debbono parlare soltanto i fatti; e noi che abbiamo deciso di lasciar da parte ogni ritegno — noi che ci siamo spogliati di qualunque manto di carità — divulgheremo per mezzo della pubblica stampa, quel tanto che il Commissario (ad opera compiuta) ci avrà fatto conoscere e *constatare*.

Ci punge però una curiosità: quella di sapere se sia vero che il Sottoprefetto di Brindisi, avendo telegrafato al Sindaco di S. Vito, circa la presentazione dei conti finanziari della gestione 1899, si ebbe una risposta affermativa!

Desidereremmo conoscere se sia vero che, il Sottoprefetto di Brindisi, in seguito al telegramma di S. Vito, avesse telegrafato al Prefetto, assicurandolo che i conti finanziari della gestione 1899 erano stati presentati!

Desidereremmo conoscere se il Commissario, salito sul municipio, ed avendo chiesto per l'appunto i conti finanziari dell'esercizio 1899.... trovò invece che questi conti non erano stati nè *compilati*, nè *presentati*!!!

In attesa, rimandiamo ad un altro numero le nostre osservazioni.

Che cosa è venuto a fare questo Commissario?....

Un primo fatto già annuncia a svelare qualcosa.

Il Consiglio Comunale di S. Vito dei Normanni è convocato pel giorno 17 corrente!... Ma che credete signori miei, che credete?... Il Consiglio è convocato per conoscere i conti finanziari degli esercizi 1896, 1897 e 1898!...

Oh potenza dell'*energia* del Sottoprefetto di Brindisi!!!

Nel 5. mese dell'anno 1900, si convoca il Consiglio Comunale per acclarare certi conti che rimontano a circa *cinque anni fa*?... E che razza di energia è mai questa del Sottoprefetto D'Aloe?... Come mai si è potuto egli sognare di mandare *oggi* un Commissario, per far esumare incartamenti che il Sottoprefetto, proprio il Sottoprefetto avrebbe dovuto far mettere alla luce *quando era tempo*?... Oh per dio!... il cav. D'Aloe era Sottoprefetto del no-

stro circondario nel 1895, lo era nel 1896, lo era nel 97, nel 98, nel 99 e lo è (purtroppo) nel 1900!.... perchè non ha pensato, perchè non ha provveduto quand'era tempo?... Ma se si fosse trattato di un comune modello.... *transeat!*... se si fosse trattato di un paese, dove tutto si compie colla maggiore regolarità e colla migliore *buonafede*... pure *transeat!*... ma trattandosi di S. Vito dei Normanni — di questo povero paese che ha dato e da *necessariamente* tanto filo da torcere alle autorità... (non esclusi i poliziotti) — trattandosi di un Comune dove partono giustamente innumerevoli ricorsi — trattandosi di un Comune dove tutto è stato denunziato con la più grande e con la più solenne pubblicità.... la cosa sembra mostruosa, anzi è addirittura scandalosa!!!

E quanti giornali non hanno invocato l'*energia* del cav. D'Aloe in prò di questo sventurato paese?... E quante lettere aperte non sono state indirizzate al Sottoprefetto di Brindisi, al Deputato ed al Ministro?... E quale risultato si è ottenuto?

Facciamo punto qui, per non defraudare i lettori: nel prossimo numero troveranno di che esilararsi!

Antonietta Aversa - D'Alessandri

Colpita da penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere la sera del 20 corr. alle ore 8 pomeridiane.

Fu sposa modello, madre amorosa, modesta; dedicò tutta se stessa alle cure della famiglia, ed ora scende nel sepolcro, compianta da quanti conobbero le non comuni doti dell'animo suo.

Al marito, ai desolati figli, al genero e parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

GLI AMICI

Anche noi della "Città di Brindisi", mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia Aversa, per la sventura che l'ha colpita.

CRONACA

Un nostro collaboratore — Il nostro caro ed Egregio amico e collaboratore Agenore Magno, pubblicherà nel prossimo mese di Giugno un elegante volume di versi dal titolo *Fantasie*.

Auguri.

Orfanotrofo S. Chiara — Il cav. Antonio Sierra, nell'occasione della venuta a Brindisi di Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici, gli presentò un'istanza delle Suore preposte alla direzione dell'Orfanotrofo Santa Chiara, con la quale istanza, si domandava il concorso del Governo, pel basolamento del dormitorio delle Orfane.

Il Ministro dopo letta la petizione, assicurò il cav. Sierra che se ne sarebbe interessato, presentandola alla sua volta al Presidente del Consiglio dei Ministri, non avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, fondi in bilancio per tali concorsi.

Ora sappiamo che il Governo ha accordato un concorso di L. 150.

E poi si dice che non si pensa a Brindisi!... E' come!!!

Il Gran Maestro della Massoneria — Il giorno 21 fu ospite graditissimo e festeggiato dei massoni di Brindisi, l'illustre Ernesto Natan, gran maestro della Massoneria Italiana.

Egli fu ammiratissimo delle bellezze naturali del nostro porto, che visitò con soddisfazione a bordo del vaporetto Ibis, gentilmente concesso dalla Società Peninsulare. Alla sera gli fu offerto un pranzo

all'Hôtel Internazionale, che riuscì splendido sotto ogni riguardo. Vi furono diversi discorsi, ma di essi non siamo in grado di dir nulla, perchè pronunziati a porte chiuse.

La mattina del 22 il gran maestro si portò a Taranto, un'altra stazione del suo viaggio per tutta l'Italia.

Il concerto musicale di Oria — In questi giorni abbiamo sentito dopo parecchio tempo, un po' di musica eseguita con quella maestria che l'arte richiede.

La fanfara di Oria, ora del tutto riformata e nella quale fanno parte buonissimi elementi, ha veramente entusiasmato il pubblico, per l'esatta esecuzione dei diversi pezzi suonati nei giorni di Sabato e Domenica scorsi. Essa è diretta dal valentissimo maestro signor Giuseppe Pesce.

Sembrava veramente un organo perfetto, tanto era l'armonia e la dolcezza, massime delle cornette, tra le quali insuperabili il Sottocapo signor Antonio Cisaria, ed i musicati Signori Penna e Grassi.

A quei bravi giovanotti, tra i quali v'è pure un brindisino, il Sig. Francesco Sardelli, le nostre congratulazioni ed auguri.

Marciapiedi al Giardinetto — Ci è stato fatto notare, che la pietra già trasportata in piazza Vittorio Emanuele, per il basolamento dei marciapiedi, non è poi di quella qualità tanto scelta, come si promise in Consiglio che sarebbe stata adottata.

Del resto noi non vogliamo giudicare prima che il lavoro venga ultimato; ci raccomandiamo all'Egregio Assessore cav. Fusco, per aver le cose fatte a *modo*, giacchè non fu creduto sistema migliore, quello di lastricare quei marciapiedi con mattonelle in cemento.

Gli imputati dei furti dell'Arse-
nale di Taranto in numero di 26 sono stati completamente assolti.

I giurati dopo 4 ore di discussione, emisero il verdetto assolutorio, stando nel pubblico che assisteva al dibattimento, profonda ed indescrivibile emozione; molti piangevano. Fu improvvisata agli avvocati degl'imputati, un'imponente dimostrazione.

CRONACA ELETTORALE

All'ultim'ora abbiamo appreso con piacere, che un forte Comitato del Collegio di Brindisi, per tagliare a corto tutti gli equivoci, abbia offerto la candidatura al

Cav. Teodoro Tarantini
persona abbastanza nota per onestà e intelligenza.
Tale notizia è stata accolta da tutti con grande interesse.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.